ECCO IL P.E.R.A. PER UN VENETO LIBERO DAL NUCLEARE

Il Comitato Regionale di Democrazia Proletaria ha elaborato gli "Elementi per un Piano Energetico Alternativo (P.E.R.A.)", come contributo alla battaglia antinucleare che ha i suoi capisaldi nella consultazione referendaria per abrogare la legge 8/83 - della "corruzione nucleare" - e la partecipazione dell'Enel all'installazione di impianti nucleari all'estero, e la promozione di una politica - anche in chiave locale - di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti alternative rinnovabili esistenti nel territorio.
In questo inserto Veneto Contro pubblica stralci della presentazione, il riepilogo e l'indice del volume contenente il P.E.R.A., disponibile presso le Federazioni e le sedi di DP, nonché presso alcune librerie alternative.

PRESENTAZIONE

Il Veneto non è un interlocutore qualunque nell'universo energetico nazionale: da solo assorbe il 10% dell'energia complessivamente consumata dal settore industriale dell'intero paese e, in particolare, "divora" energia elettrica con quasi dieci punti in più rispetto alla media del consumo italiano.
È, questa, una delle ragioni non secondarie per cui, alla vigilia della Conferenza nazionale sulla "sicurezza" nucleare di Venezia, il Comitato regionale veneto di Democrazia Proletaria licenzia questi "Elementi per un Piano energetico regionale alternativo" che riassumono oggettivamente, circostanziandoli sulla base dei dati e delle informazioni ufficiali (almeno quelle che si è riusciti faticosamente ad ottenere), i motivi profondi dell'opposizione al PEN ed al nucleare accompagnandoli, tuttavia, con indicazioni alternative subito praticabili anche in un sistema strutturalmente energivoro...

UN'OPPOSIZIONE CHE VIENE DA LONTANO

Ci sarà consentito di ricordare che, per la verità, a noi le questioni energetiche non sono state imposte dall'incidente ucraino. Fin dalla fine degli anni '70 abbiamo contribuito, molto spesso in maniera decisiva, a promuovere e ad organizzare l'alternativa sociale e culturale al progetto di installazione della centrale nucleare nella nostra regione, prima prevista dall'Appendice A del PEN edizione 1980 e poi riconfermata dalla delibera CIPE del 18 marzo 1986; c'è anzi, da aggiungere che nella continua e coerente opposizione all'opzione nucleare dei ceti politici dirigenti della nostra regione siamo stati la sola forza politica che di questo impegno abbia fatto il cardine della propria politica complessiva: basti, per tutto, rammentare che fino al maggio fatale dello scorso anno, cioè fino alla fusione del nocciolo di Chernobyl, nessun atto istituzionale nel Consiglio regionale del Veneto (interpellanza, interrogazione, mozione o altro) che non fosse del gruppo di Democrazia Proletaria riguardava l'ipotesi dell'installazione della centrale nelle Valli Grandi Veronesi e, più in generale, la questione energetico-nucleare nel Veneto.
Per questo gli "Elementi per un Piano" energetico non costituiscono una sortita occasionale; essi implicano il rinvio ai materiali prodotti nel 1982-83 a supporto della proposta di legge di iniziativa popolare (da noi promossa, con il concorso di alcuni gruppi ed associazioni ecologici e della FIM-CISL regionale) per obbligare la Regione ad indire un referendum consultivo (l'odierna proposta di referendum consultivo nazionale avanzata dal Pci non può proprio dirsi originalissima...) nei Comuni eventualmente "indiziati" per l'installazione di centrali elettronucleari o a carbone; essi comportano, anche, il rimando ai due Convegni di Legnago "Il Veneto alle soglie del 2000: società nucleare o società civile?" (gennaio 1983; marzo 1984), sempre da noi organizzati, i cui Atti rappresentano da tempo un materiale di riferimento per tutto il movimento antinucleare...

GIUNTA REGIONALE LATITANTE

Se, da ultimo, passiamo dalla considerazione del modello dell'economia e dell'energia a quella della partecipazione e della democrazia, i nostri "Emelementi per un Piano" rilevano per il Veneto un'altra, più insidiosa e più preoccupante situazione: il governo regionale ha rinunciato in maniera deliberata ad assumere un ruolo dignitoso, o anche semplicemente micro-propositivo, nelle questioni energetiche consegnando per intero allo Stato e ai poteri centrali la prerogativa della programmazione e della produzione, quasi a consacrare il carattere intrinsecamente autoritario e statalista del sistema energetico nucleare....
Tradotta nel concreto dell'orientamento culturale e dell'azione amministrativa del governo regionale, la rinuncia piena del Veneto alla ricerca e alla proposta ha comportato, come svelano i nostri "Elementi" nel capitolo concernente la legge 308, una liquidazione piuttosto brutale della disponibilità offerta da molti cittadini a realizzare impianti per il risparmio e per la diversificazione, anche in scala minuta, delle fonti energetiche.

Un grado di attenzione, di conoscenza e disponibilità radicalmente diverso hanno, invece, dimostrato le istituzioni e gli Enti pubblici locali (primi fra tutti, per esempio, le Ulss e gli IACP), nessuno dei quali si è neppure preso il disturbo di richiedere i finanziamenti di legge, che oltre tutto potevano anche risultare quantitativamente accettabili, per l'applicazione di tecnologie energetiche se non altro razionalizzatrici delle strutture, edilizie o impiantistiche che fossero...

RIEPILOGO

A conclusione delle nostre analisi, è opportuno riepilogare gli elementi portanti dei divesi settori analizzati e riproporre schematicamente alcune tra le proposte formulate.

1) INDUSTRIA

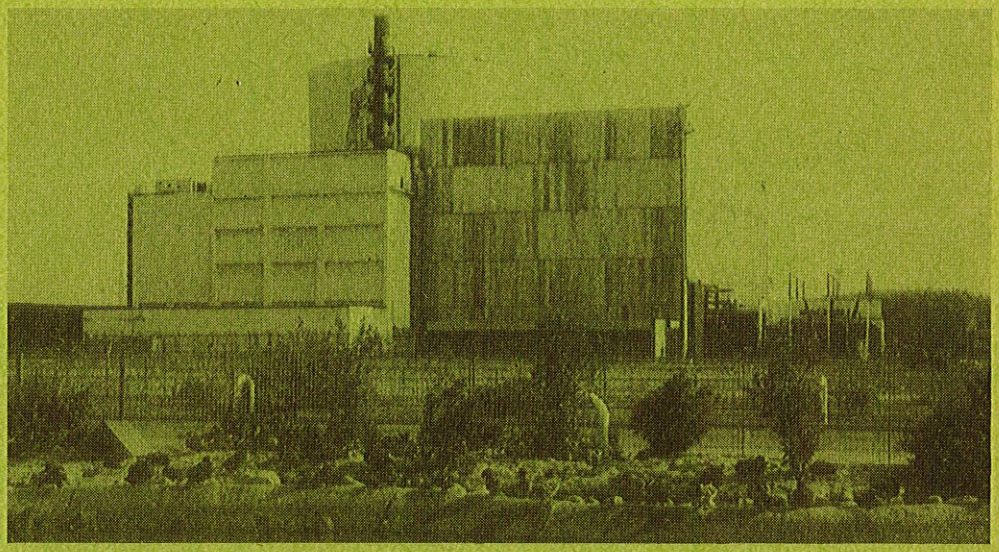
Il fabbisogno di energia dell'industria è elevato e, quindi, occorre guidare il processo di uso razionale dell'energia.
Tale processo si articola in tre fasi:
a) riduzione ed eliminazione degli sprechi;
b) riduzione dei consumi energetici dei cicli di lavorazione e nella fabbricazione dei prodotti così come sono;
c) cambiamento dei prodotti in altri che hanno le stesse applicazioni ma comportano una riduzione del consumo di energia per unità di prodotto.
La Regione e gli Enti locali possono intervenire su queste fasi, sia incentivando consorzi di ricerca applicata, sia attivando centri di informazione che facciano perno sulle strutture universitarie e pubbliche e sul sistema dell'istruzione professionale, integrando, in tal modo, alcune azioni avviate dallo stesso sistema delle imprese.
Inoltre, nel merito delle singole produzioni industriali, Regione ed Enti locali dovranno:
1) incentivare l'industria dell'energia solare, che a livello produttivo è attiva nel Veneto, tra l'altro installando sistemi solari in tutti gli edifici di pertinenza della regione e degli Enti locali, tra cui gli stessi edifici regionali, provinciali e comunali, le scuole, gli impianti sportivi, le aree attrezzate;
2) incentivare l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli introducendo cicli di lavorazione alimentati a energie rinnovabili (solare, biogas, biomasse);
3) incentivare le iniziative scientifiche e culturali nel settore dell'energia condotte dalle università e dalle strutture pubbliche, incluse le scuole di formazione professionale, nel settore dell'energia, incluse le ricerche e gli sviluppi nei sistemi di misura, controllo e abbattimento degli inquinanti;
4) incentivazione delle industrie di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia, inclusi i sistemi alimentati a energie rinnovabili;
5) analisi puntuale delle possibilità di recupero energetico delle aree industriali, delle varie zone industriali del Veneto;
6) creazione e ristrutturazione delle aree industriali con servizi energetici fondati su piccole taglie termoelettriche e cogenerazione o sistemi solari anche sperimentali.

2) AGRICOLTURA

Il fabbisogno energetico in agricoltura non è, come abbiamo già rilevato, una parte consistente dei consumi energetici: la media nazionale è di meno del 2% consumato dall'agricoltura rispetto al consumo nazionale totale.
Tale fabbisogno energetico deve, tuttavia, venire fornito con fonti economiche che siano alla portata delle imprese agricole.
Si dovranno, quindi, sviluppare:
a) i sistemi solari per fornire calore a bassa temperatura alle aziende agricole, per uso civile e per lavaggi;
b) i sistemi solari a media temperatura per le operazioni di trasformazione di alcuni prodotti dell'agricoltura e della zootecnia sul luogo stesso di produzione;
c) sistemi di generazione di elettricità sia a biogas, sia con celle fotovoltaiche;
d) produzioni di alcool e di biogas anche per la commercializzazione esterna.
Si propone che la Regione e, per la parte di competenza, gli Enti locali:
1) intervengano per la formazione di consorzi per lo sviluppo dei sistemi solari, la commercializzazione, la formazione del personale per l'installazione, la manutenzione e la riparazione;
2) analogamente intervengano per quanto riguarda il biogas e la generazione fotovoltaica;
3) forniscono incentivi alle cooperative, soprattutto giovanili, nei due settori sopra detti;
4) intervengono su larga scala per la promozione, la incentivazione e lo sviluppo della "agricoltura per l'energia" in tutte le sue possibilità, inclusi gli impianti di distillazione solare e gli impianti di immagazzinamento e distribuzione del biogas;
5) incentivino l'uso di combustibili di orgine agricola anche come carburanti, oltre all'alcool, l'olio vegetale e i prodotti legnosi.
I Comuni con reti di distribuzione di gas devono impegnarsi a miscelare il biogas con il metano nelle proporzioni tecnicamente possibili ed economicamente valide.
La Regione deve individuare, attivando iniziative di ricerca applicata delle Università del Veneto, le nuove possibilità dell'"agricoltura per l'energia".

3) LA STRATEGIA DI PIANO REGIONALE PER SETTORI ENERGETICI

Visto quale energia e quanta ne occorre per il Veneto, possiamo brevemente ripercorrere i settori dell'offerta energetica per stabilire alcuni capisaldi.



PETROLIO E DERIVATI

Non vi sono ragioni valide per incrementare l'attività petrolchimica nel Veneto; il permanere di attività di raffinazione deve prevedere inderogabilmente un ammodernamento che porti a insediamenti meno inquinanti.

GAS NATURALE

In questo settore c'è da presupporre un aumento dell'attività di utilizzazione del metano per effetto dell'estensione delle reti anche nei centri di minori estensioni. Il gas è una sorgente da utilizzare anche per cogenerazione calore-elettricità, in sostituzione di buona parte degli insediamenti a carbone di grande taglia.
Si propone l'installazione di centrali a gas in tutti i centri del Veneto oltre i 40.000 abitanti, con la possibilità di assicurare la distribuzione di acqua calda sanitaria da un lato e di calore per il condizionamento dell'ambiente dall'altro. Infatti, con una disponibilità di calore da cogenerazione, si può anche generale il freddo per attività frigorifere industriali o per condizionamento durante la stagione calda.
Un primo elenco di possibili insediamenti a turbogas (o, anche, a caldaie e bruciatori normali) è quello delle città di Padova, Treviso, Verona e Vicenza.
Le centrali potrebbero essere ognuna su due gruppi di 90 MWe, cioe 180 MWe per città, 720 MWe totali.
Per quanto riguarda Rovigo, si può pensare di utilizzare parte del calore della centrale di Porto Tolle.
Poiché la potenza installata, di larghissima massima, elettrica potrebbe aggirarsi su circa 1 KW per abitante (inclusi i carichi industriali), un tale programma coprirebbe, con la potenza elettrica ottenibile con il gas naturale, il fabbisogno di elettricità del Veneto senza alcun'altra aggiunta.
Ulteriori insediamenti energetici a gas naturale devono essere visti in connessione con il ridimensionamento dell'uso del carbone o dell'olio combustibile.

FONTI RINNOVABILI

La Regione dovrà esercitare il massimo sforzo sulle fonti rinnovabili e, in particolare, verso:
a) solare per produzione di calore a bassa temperatura;
b) solare per produzione di calore a media temperatura;
c) solare fotovoltaico soprattutto per l'elettrificazione delle campagne e della montagna, espandendo le attività industriali già operanti nel Veneto;
d) impianti di produzione di biogas;
e) sistemi di produzione di alcool per fermentazione di prodotti con zucchero e residui legnosi (previa idrolisi della cellulosa);
f) utilizzazione di tutti gli altri combustibili vegetali e di carburante vegetale per motori diesel;
g) idroelettricità per le potenzialità ancora inevase.

ENERGIA ELETTRICA

La copertura del fabbisogno di elettricità nel Veneto, con una proiezione di quarant'anni, è assicurata dalla gestione delle attuali centrali, dalla costruzione di centrali turbogas con cogenerazione per un totale di circa 780 MW, dall'utilizzazione massima dei piccoli salti idrici, senza contare il ricorso alle fonti rinnovabili.

INDICE

Presentazione

Capitolo 1 - *Lo scenario economico e la questione energetica.*
1.1 Premessa.
1.2 Una "rivoluzione energetica" senza mega-impianti.
1.3 Produzione e consumi elettrici del Veneto.
1.4 Domanda e offerta di energia elettrica nel Veneto.
Capitolo 2 - *Struttura industriale e caratteristiche energetiche del Veneto.*
2.1 Risparmio e utilizzo razionale dell'energia.
2.2 Una politica tariffaria per lo spreco e gli usi impropri.
2.3 L'applicazione della legge 308 nel Veneto.
2.4 Rapporti fra produttori e Enel.
Capitolo 3 - *Trasporti e consumi di energia.*
Capitolo 4 - Agricoltura e consumi di energia.
4.1 Biogas di origine agricola.
4.2 L'elettrificazione rurale.
Capitolo 5 - *Un quadro normativo inefficiente e inefficace: la legge 308/82.*
5.1 La legge 308 nel settore edilizio.
5.2 Gli usi domestici.
5.3 Riscaldamento delle abitazioni civili.
Capitolo 6 - *Territorio e risorse energetiche.*
6.1 Energia dai rifiuti.
6.2 La risorsa idroelettrica.
6.3 La risorsa geotermica.
Capitolo 7 - *Le aziende produttrici fra riconversione e riqualificazione.*
7.1 Alimentazione a metano delle centrali in funzione.
7.2 Le aziende municipalizzate.
Capitolo 8 - *Energia ed occupazione.*

Riepilogo

Allegati 1 Centraline idroelettriche la cui concessione è stata rinunciata dall'Enel.
Allegati 2 Centraline idroelettriche di terzi inattive o smantellate.
Appendice Il comportamento delle ULSS del Veneto nella emergenza post-Chernobyl.